

Il Master Progettare Cultura. Arte, design, imprese culturali
è lieto di invitarvi all'**Open lecture**

Making art outside the art world

Incontro con
Carlos Amorales, Artista

Introduce
Elena Di Raddo, Direttore del Master

Modera
Gabi Scardi, Curatore e docente del Master

Mercoledì 9 Maggio 2018 | h 17,30 – 19,00 | Aula 012 Via Carducci, 28 Milano

Carlos Amorales è un artista messicano internazionalmente riconosciuto.

Ha rappresentato il Messico all'ultima Biennale di Venezia.

L'incontro ***Making art outside the art world*** partirà dal suo testo *Axioms For Action, 1996 – 2016*.

Nella formazione di Amorales si fondono la cultura messicana, nella quale è cresciuto, e le sue radici europee. La sua produzione spazia tra disegno, pittura, scultura, collage, performance, installazione, animazione, sound art, cinema, scrittura.

Tematiche principali del suo lavoro, oltre al linguaggio, sono le tradizioni, la relazione con l'altro, la tendenza a costruire confini e a sottovalutare la complessità dell'umano e della vita, il circolo vizioso delle paure, delle conflittualità e della violenza, per spezzare i quali occorre rinnovare lo sguardo collettivo e far ricorso a nuove modalità di comunicazione.

Per questo Amorales indaga le **convenzioni**, i **codici linguistici** e i **possibili slittamenti di registri fra diversi ambiti**. Nonostante paiano spesso emergere da un regno parallelo e misterioso, le sue opere sono sempre connesse al mondo reale, impegnate nell'affrontare problemi sociali e culturali.

In particolare, Amorales si interessa alle possibilità e impossibilità legate alla comunicazione, ai sistemi linguistici e ai loro limiti, al loro costante rinnovamento e alla loro eventuale estinzione, al predominio di alcune narrazioni e, per estensione, alla questione dell'egemonia culturale e delle rappresentazioni dominanti, alla loro capacità di obliterarne altre. Questo lo porta a focalizzare il proprio lavoro su mezzi di comunicazione inusuali, irriconoscibili o non codificati quali suoni, gesti e simboli, spesso combinati con immagini e segni. In molti casi le sue opere comprendono forme di traduzione e di traslitterazione; nei suoi lavori strumenti musicali diventano

personaggi e le lettere mutano in forme e narrazioni che si svolgono come azioni non verbali. Il continuo processo di traduzione, del significato così come del segno grafico, e di trasformazione da un formato all'altro, fino all'invenzione di nuovi alfabeti, è indicativo della volontà di evidenziare i filtri attraverso i quali si tende a guardare l'altro; e, per estensione, ad abbattere barriere linguistiche, disciplinari, sociali invitando a sperimentare nuove e alternative letture e interpretazioni della realtà.

I suoi progetti partono in molti casi dall'analisi di riferimenti storici, culturali e personali legati alla situazione in cui si trova ad operare. Ma fanno anche riferimento al suo poderoso **Archivo líquido** [Archivio liquido]: l'archivio digitale avviato da Amorales alla fine degli anni Novanta, e in continua espansione, composto da immagini ricavate da riviste, cataloghi, libri, foto dello stesso Amorales o scaricate da Internet. Trasformate attraverso processi inventivi e tecnici, queste immagini diventano disegni, diapositive, video, collage, dipinti, sculture, installazioni, copertine di dischi. L'**Archivo líquido** è una sorta di glossario e per Amorales è importante che altri lo possano utilizzare e interpretare, estendendone il significato.

Significativo di tutti questi spunti è *Life in the folds*, l'opera che Amorales ha esposto al **Padiglione Messicano dell'ultima Biennale Arte di Venezia**.

In questo caso stampa, scultura, cinema si fondono nella realizzazione di un'**installazione di grande rigore formale basata su un linguaggio preciso che prende vita grazie alla musica**. L'installazione comprende 3 diversi lavori: un film che narra la storia di una famiglia di migranti, un set di strumenti – 1.000 ocarine in ceramica -che vengono suonate secondo una partitura grafico-musicale da un *ensemble* che interpreta dal vivo la colonna sonora del film, un giornale, scritto con un alfabeto criptato. L'ambiente introduce il visitatore in un mondo del quale percepisce il senso, senza averne la chiave d'accesso: **l'effetto di straniamento induce il visitatore ad assumere il punto di vista di chi lascia ciò che conosce** e permette di rendersi conto dei filtri e degli schemi attraverso cui si tende a guardare l'altro.

Per *Nuevos Ricos!*, lavoro presentato per la prima volta a **Documenta** a **Kassel** nel 2009, Amorales ha realizzato una mostra multidisciplinare che includeva lectures, azioni musicali, *performance* e confronti sui temi della pirateria e del copyright. Riecheggiando alcune operazioni di Fluxus il progetto includeva la vendita di merchandising, creando volutamente ambiguità fra opera, riproduzione e prodotto. *Nuevos Ricos!* si è inoltre tradotto in un'etichetta musicale fondata con Julián Lede, musicista messicano.

Fra i suoi lavori più recenti la performance *Erased Symphony* in collaborazione con Klangforum Wien (2013) che riflette su come il racconto di ogni cultura sia soggetto a venir cancellato attraverso dei processi di rivalutazione, sparizione, corrosione, ecc... Al di là della naturale estinzione e rinnovamento, l'opera vuole sottolineare il predominio di alcune narrazioni e come l'egemonia culturale di culture dominanti, cancelli altre

rappresentazioni.

L'installazione *Coal Drawing Machine* (2012), esposta a **Manifesta 9** per la prima volta in una ex miniera di carbone in Belgio, disegna a carboncino simboli che possono essere interpretati come demoniaci, ma che possono anche essere visti come i predecessori dei circuiti elettronici che usiamo ogni giorno. Si tratta di un'opera che evoca l'idea suggerita da Philip Dick di macchine che diventano sensibili e si umanizzano, tema quanto mai attuale.

In "*We'll See How All Reverberates*" (2012), installazione composta da tre *mobile* con strumenti musicali Amoralessi si ispira alle forme organiche dei *mobile* di Calder inserendo dei piatti da percussione che possono essere suonati sia da musicisti che dal pubblico. Lo stato di quiete che l'equilibrio del *mobile* suggerisce viene modificato dall'azione di chi partecipa, in modo armonico o caotico.

Per approfondimenti:

Life in the Folds di Gabi Scardi su Domusweb-

https://www.domusweb.it/it/arte/2017/05/30/carlos_amorales_life_in_the_folds_.html

In sintesi:

Making art outside the art world

Mercoledì 9 Maggio 2018 h 17,30 – 19,00

Via Carducci, 28 Milano | Aula 012

Per informazioni: master.progettarecultura@unicatt.it